

4.6. Aspettando i ballottaggi: chi rischia di più e dove?

di Marco Valbruzzi, Matteo Pascale Guidotti Magnani e Miriam Stellino

Domenica 9 giugno si terrà il turno di ballottaggio in 124 comuni superiori ai 15mila abitanti, coinvolgendo complessivamente un elettorato di oltre 3 milioni di elettori. Tra tutti i 226 comuni «superiori» chiamati al voto in questa tornata di elezioni amministrative, soltanto 102 hanno eletto il loro sindaco già al primo turno. Nei casi rimanenti, saranno direttamente gli elettori a scegliere tra i due candidati più votati. Solo a quel punto sarà possibile stabilire definitivamente il quadro dei vincitori e degli sconfitti di questa tornata di elezioni amministrative.

In attesa del voto di domenica che consentirà un bilancio complessivo del voto comunale, abbiamo analizzato la struttura della competizione politica nei 124 comuni in cui si terrà il ballottaggio e ha stimato il grado di incertezza elettorale per tutte le città coinvolte dal voto, considerando le zone e i contesti dove i casi di «rimonta» tra i due turni di votazione sono più probabili.

4.6.1. La struttura della competizione nei ballottaggi del 2019

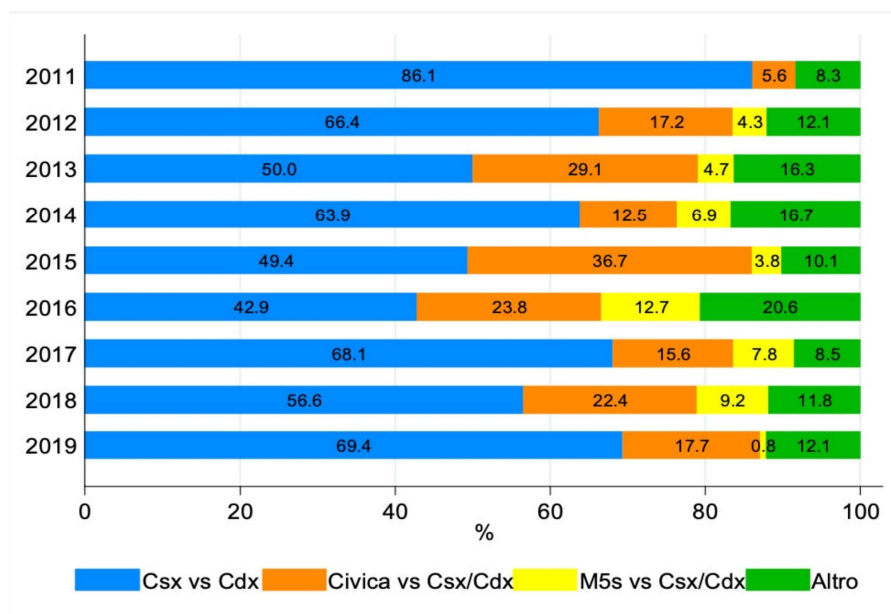
Cominciando con l'analisi della struttura della competizione politica, la tabella 4.6.1 indica quali sono gli schieramenti che si confronteranno nel secondo turno elettorale di domenica prossima. Nella maggior parte dei casi, per la precisione in 86 su 124, il ballottaggio prevede una sfida «tradizionale» tra il centrodestra e il centrosinistra. In altri 22 casi, una delle due coalizioni principali (centrodestra e centrosinistra) si troverà a competere con una lista civica. Se a questi si aggiunge il caso in cui al ballottaggio in cui il M5s competerà contro una candidata di centrodestra (Campobasso), è evidente che le due coalizioni sono presenti, in un formato o nell'altro, in oltre il 90% delle consultazioni. E sono queste competizioni a rappresentare il vero ago della bilancia, che stabiliranno i vincitori e gli sconfitti di questa tornata elettorale amministrativa.

Tab. 4.6.1. *Struttura della competizione nei ballottaggi delle elezioni amministrative 2019*

	N.	%
Csx vs. Cdx	86	69,4
Lista civica vs. Csx o Cdx	22	17,7
M5s vs. Csx o Cdx	1	0,8
Altre combinazioni	14	11,3
<i>Totale</i>	<i>124</i>	<i>100,0</i>

Fonte: *Istituto Cattaneo*.

Fig. 4.6.1. *Struttura della competizione nei ballottaggi delle elezioni amministrative 2011-2019 (% sul totale)*



Fonte: *Istituto Cattaneo*.

Tuttavia, osservando la dinamica della competizione politica che ha caratterizzato tutti i ballottaggi italiani dal 2011 al 2019, come viene riportato nella figura 4.6.1, si può notare la progressiva riduzione dei confronti bipolari tra centrodestra e centrosinistra nel corso degli anni. Fino al 2012, questo tipo di competizione caratterizzava mediamente il 75% dei ballottaggi, mentre a partire dal 2013 – anche come conseguenza della crescita dei consensi per il M5s e dell’incremento delle liste civiche – i

confronti diretti tra le due coalizioni «tradizionali» di centrodestra e centrosinistra si sono ridotti in media al 50%, vale a dire a un ballottaggio su due. Il 2019 segna, invece, un'inversione di tendenza con il ritorno di un bipolarismo tradizionale a livello municipale e la netta riduzione dei ballottaggi a cui prende parte il Movimento 5 stelle. Il partito di Di Maio è presente soltanto in un ballottaggio e si tratta del dato più basso mai registrato dall'entrata del M5s nel sistema politico italiano.

Dunque, il Movimento 5 stelle conferma e, in questa occasione, accentua le sue difficoltà ad accedere al turno di ballottaggio. Tuttavia, com'è accaduto in passato, i (pochi) candidati dei cinquestelle potrebbero rivelarsi degli assi pigliatutto una volta ammessi al secondo turno (come hanno dimostrato, in passato, i casi noti di Parma, Livorno, Torino o Roma). Ma le vere difficoltà per il partito di Di Maio si confermano nella fase precedente il ballottaggio e, quindi, nel radicamento territoriale di questa forza politica.

Come mostra la tabella 4.6.2, in 29 comuni su 124 il M5s non ha neppure presentato un candidato, lasciando ad altri la possibilità di concorrere per la carica di sindaco. In nessun caso, il candidato sindaco del M5s è risultato il più votato. In un solo caso, invece, il M5s è stato ammesso al ballottaggio e si troverà a sfidare una candidata di centrodestra (Campobasso).

Tab. 4.6.2. *Posizione del candidato del M5s nei 124 comuni «superiori» al ballottaggio*

	N.	%
1° classificato	0	0
2° classificato	1	0,8
3° classificato	45	36,3
Da 4° a 7° classificato	49	39,5
Il M5s non ha candidati	29	23,4
<i>Totale</i>	<i>124</i>	<i>100,0</i>

Fonte: *Istituto Cattaneo*.

In 45 casi di ballottaggio, il Movimento 5 stelle si trova ad essere il terzo classificato: un esito che non gli ha consentito di accedere al secondo turno, ma che permette ai suoi elettori di giocare un ruolo decisivo nella contesa tra i due candidati più votati. Va aggiunto, inoltre, che nei comuni al ballottaggio in cui era presente una lista pentastellata, il M5s

ha raccolto in media l'11% dei voti, ossia una percentuale in grado, in molte sfide municipali, di spostare gli equilibri tra le principali forze politiche.

Infine, in oltre un terzo dei ballottaggi (49 su 124) il M5s giocherà un ruolo secondario o marginale poiché la sua lista è arrivata solamente quarta, quinta, sesta o settima, lasciando spazio a candidati di altra provenienza (civiche e derivanti da divisioni negli schieramenti principali).

4.6.2. L'incertezza dei ballottaggi: chi rischia di più e dove

Per analizzare più nel dettaglio l'incertezza che accompagna questo turno di ballottaggio, abbiamo esaminato alcuni dei fattori che contribuiscono a rendere più o meno prevedibile il risultato del secondo turno. Il primo fattore è rappresentato dalla percentuale di voti validi raccolti dal candidato più votato nel primo turno. Ovviamente, chi si è avvicinato maggiormente alla soglia del 50% è più probabile riesca a superarla, rispetto agli altri candidati, anche al ballottaggio.

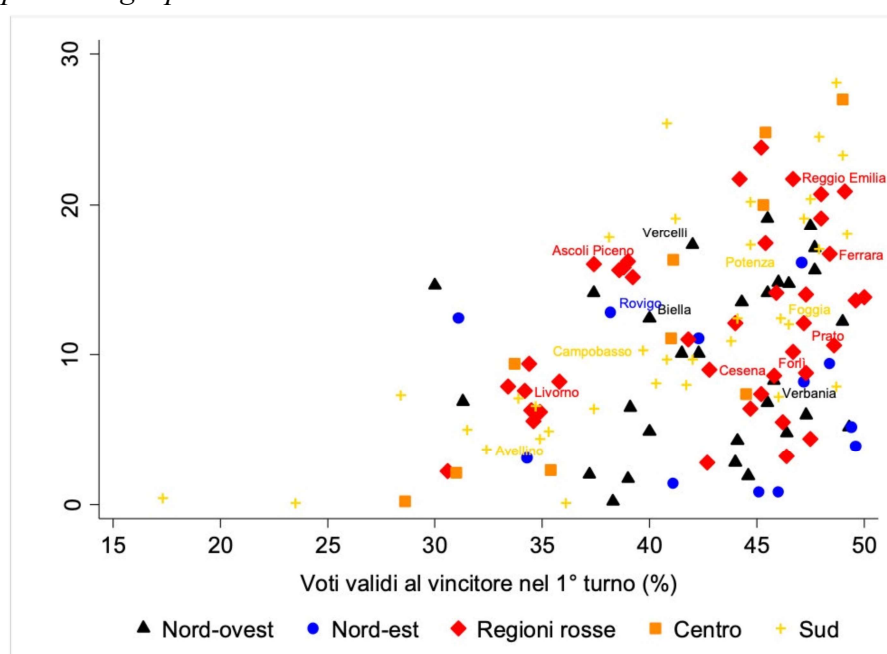
Il secondo fattore è dato, invece, dalla differenza (in punti percentuali) tra i due candidati che sono stati ammessi al ballottaggio: minore sarà questo scarto elettorale, più alta sarà la probabilità di assistere a una competizione incerta e dell'esito imprevedibile.

Analizzando congiuntamente questi due fattori, si possono distinguere abbastanza chiaramente i ballottaggi dall'esito più scontato da quelli dove la partita è ancora del tutto aperta. La figura 4.6.3 mostra tutti i casi di ballottaggio delle amministrative 2019, indicando anche i comuni capoluogo al voto. Come si può facilmente desumere, esistono casi in cui una rimonta elettorale appare poco probabile, considerate la forza del «primo» classificato e la distanza che lo separa dal suo sfidante. I ballottaggi di Reggio Emilia, Ferrara e, in misura minore, anche Potenza rientrano in questa categoria di ballottaggi dall'esito tendenzialmente più scontato.

Dall'altro lato, ci sono situazioni (come a Livorno, Avellino, Campobasso) nelle quali il risultato dei ballottaggi è più incerto. Infatti, in questi casi si presentano in competizione due candidati che hanno raccolto, insieme, all'incirca il 65% dei consensi. Questo significa, da un lato, che nessuno dei due è vicino alla soglia decisiva del 50% e, dall'al-

tro lato, che esiste un'ampia quota di elettorato (composta da chi, nel primo turno, aveva votato per le liste escluse dal ballottaggio) che può essere rimobilitata e «conquistata» dai due candidati più votati. In queste circostanze le elezioni presentano il maggior grado di competitività e imprevedibilità.

Fig. 4.6.2. *Distribuzione dei ballottaggi nei 124 comuni «superiori» per zona geopolitica*



Fonte: *Istituto Cattaneo*.

Complessivamente, all'incirca i due terzi dei ballottaggi di domenica prossima si collocano in una situazione intermedia di incertezza riguardo all'esito del voto. Per analizzare queste situazioni con maggiore precisione, è possibile assegnare un punteggio a ciascun ballottaggio in base al loro grado di imprevedibilità. Questo punteggio è dato semplicemente dalla somma dei due fattori utilizzati per esaminare l'incertezza dei ballottaggi: alla percentuale di voti validi al primo candidato si aggiunge la differenza (in punti percentuali) tra i due candidati più

votati.¹ In questo modo è possibile classificare – in ordine decrescente di incertezza sull’esito elettorale – tutti i 124 ballottaggi di questa tornata di elezioni amministrative (tabella 4.6.3).

I punteggi più elevati di incertezza sono assegnati a due comuni pugliesi: Corato e Orta Nova. In queste città, i due candidati al ballottaggio hanno raccolto, complessivamente, circa il 40% dei voti e sono divisi da meno di mezzo punto percentuale di distacco. Qui il secondo turno è sicuramente incerto e la vittoria dipenderà dalla capacità dei candidati di rimobilitare i propri elettori e conquistarne di nuovi tra quelli dei candidati sconfitti. Tra i comuni capoluogo, solo Avellino rientra in questa categoria di ballottaggi con elevato grado di incertezza e competitività, seguito a maggiore distanza da Livorno e Campobasso.

Tab. 4.6.3. *Grado di incertezza elettorale dei ballottaggi nei comuni superiori ai 15mila abitanti*

Posizione	Comune	Rischio	Posizione	Comune	Rischio
1	Corato	82,3	63	Cadoneghe	46,6
2	Orta Nova	76,4	64	Ascoli Piceno	46,6
3	Cassino	71,2	65	Negrar di Valpolicella	46,5
4	Recanati	67,2	66	Verbania	45,9
5	Giulianova	66,9	67	Casalgrande	45,8
6	Scafati	64,3	68	Monsummano Terme	45,6
7	Avellino	63,9	69	Forlì	45,6
8	Casavatore	63,8	70	Casalmaggiore	45,5
9	Rende	63,5	71	Colle di Val d’Elsa	45,4
10	Borgo Valsugana	62,6	72	Mogliano Veneto	45,4
11	Ciampino	62,3	73	Casal di Principe	45,3
12	Leini	61,8	74	Gubbio	44,8
13	Porto Mantovano	61,5	75	San Bonifacio	44,6
14	Romani di Lombardia	60,8	76	Torremaggiore	44,1
15	Rutigliano	60,7	77	Pontedera	43,9
16	Aversa	59,8	78	Orvieto	43,9

¹ La somma dei due fattori è stata sottratta a 100 cosicché a valori più elevati del punteggio corrispondano elezioni più competitive o dall’esito più incerto. Quindi, il punteggio relativo all’imprevedibilità dei ballottaggi è calcolato come segue: $100 - (\% \text{voti al primo candidato} + \Delta \text{ in punti percentuali tra i due candidati più votati})$.

17	Agliaiana	59,8	79	Sarno	43,5
18	Rozzano	59,3	80	Nola	43,4
19	Bastia Umbra	59,2	81	Ponsacco	43,1
20	Copertino	59,0	82	Nettuno	42,6
21	Osimo	58,9	83	Beinasco	42,2
22	Collesalveti	58,7	84	Spinea	42,2
23	Putignano	58,7	85	Capua	41,5
24	Livorno	58,2	86	Foggia	41,5
25	Levico Terme	57,5	87	Cecina	40,8
26	Tarquinia	56,9	88	Vercelli	40,7
27	Monselice	56,5	89	Prato	40,7
28	Figline e Incisa Valdarno	56,2	90	Cormano	40,4
29	San Severo	56,2	91	San Miniato	40,0
30	Rosignano Marittimo	56,0	92	Casoria	39,7
31	Chieri	55,4	93	Dalmine	39,2
32	Rivoli	55,1	94	Bra	38,8
33	Copparo	54,5	95	Montichiari	38,8
34	Novate Milanese	54,4	96	Fano	38,7
35	Noale	54,1	97	Potenza	38,0
36	Piossasco	53,5	98	San Giovanni Valdarno	37,2
37	Novi Ligure	53,2	99	Molinella	36,8
38	Valdagno	53,2	100	Pescantina	36,8
39	San Giovanni Rotondo	51,6	101	Concorezzo	36,7
40	Albenga	51,6	102	Maranello	36,2
41	Cortona	50,4	103	Settimo Torinese	35,4
42	Grumo Nevano	50,3	104	Lumezzane	35,2
43	Campobasso	50,0	105	Baronissi	35,1
44	Corigliano-Rossano	49,5	106	Gioia Tauro	35,1
45	Rovigo	49,0	107	Ferrara	34,9
46	Foligno	48,9	108	Tivoli	34,7
47	Cremona	48,8	109	Borgo San Lorenzo	34,1
48	Paderno Dugnano	48,5	110	Galliate	33,9
49	Fossano	48,4	111	Castel Volturno	33,8
50	Argenta	48,3	112	Mesagne	33,7
51	Ostuni	48,3	113	Piombino	32,9
52	Cesena	48,2	114	Montalto Uffugo	32,8
53	Mirandola	48,1	115	Capaccio Paestum	32,1

54	Monterotondo	48,1	116	Signa	31,6
55	Palestrina	47,9	117	Carpi	31,3
56	Malnate	47,7	118	Marsciano	31,0
57	Giaveno	47,6	119	Reggio nell'Emilia	30,0
58	Biella	47,6	120	Civita Castellana	29,8
59	Savignano sul Rubicone	47,4	121	Pagani	27,7
60	Castelfranco Emilia	47,2	122	Termoli	27,6
61	Bacoli	46,8	123	Civitavecchia	24
62	Muggiò	46,7	124	Ariano Irpino	23,2

Fonte: *Istituto Cattaneo*.

Nota: le diverse gradazioni di colore indicano il maggiore o minore livello di incertezza dei ballottaggi. A tal fine, sono state identificate le seguenti quattro «classi» di incertezza in base al punteggio assegnato a ciascuna città: 1) da 82 a 60; 2) da 59,9 a 50; 3) da 49,9 a 40; inferiore a 39,9.

I punteggi meno elevati sono assegnati ai comuni di Ariano Irpino, Civitavecchia e Termoli. In questi casi il vincitore del primo turno ha raggiunto un risultato molto vicino alla soglia del 50% (nei tre casi indicati, superiore al 47,5% dei voti) e ha distaccato il suo diretto avversario di oltre 23 punti percentuali. In tali circostanze, le rimonte elettorali, anche se non impossibili, sono sicuramente meno probabili rispetto ad altri ballottaggi in cui il minore distacco tra i candidati rende la consultazione più incerta. I comuni capoluogo che rientrano tra i casi di ballottaggio dall'esito meno incerto sono Reggio nell'Emilia, Ferrara e Potenza.

Un ulteriore aspetto che abbiamo esaminato è la distribuzione dei ballottaggi nel territorio italiano in base al loro grado, o livello, di incertezza preelettorale. A tal fine, abbiamo calcolato la media del punteggio relativo all'imprevedibilità dei ballottaggi nelle 5 macroaree geopolitiche in cui viene solitamente suddivisa l'Italia.

Come mostra la tabella 4.6.4, in vista del secondo turno di votazione le competizioni dall'esito più incerto si concentrano soprattutto al Nord-ovest e nelle città del Sud, mentre quelle più «scontate» si ritrovano nei comuni del Nord-est e del Centro. Da questo punto di vista, la nuova geografia elettorale emersa dalle elezioni politiche del 2013 e, ancor più chiaramente, da quelle del 2018, ha ridisegnato anche la geografia della politica nelle elezioni amministrative e nei ballottaggi. Oggi, infatti, non ci sono più aree dell'Italia caratterizzate in modo

omogeneo da una maggiore o minore incertezza elettorale; all'interno di questo nuovo quadro politico l'imprevedibilità del voto si ritrova tanto al Nord quanto al Sud (e, ovviamente, al Centro).

Tab. 4.6.4. *Grado di incertezza elettorale dei ballottaggi nei «comuni superiori» per zona geopolitica*

	Numero di comuni	Punteggio medio
Nord-ovest	29	47,4
Nord-est	12	49,6
Regioni rosse	39	45,3
Centro	10	48,4
Sud	34	47,7
<i>Totale</i>	<i>124</i>	<i>47,1</i>

Fonte: *Istituto Cattaneo*.

Legenda: *Nord-ovest: Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia; Nord-est: Veneto, Trentino Alto-Adige, Friuli-Venezia Giulia; Regioni rosse: Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria; Centro: Lazio, Abruzzo, Sardegna; Sud: Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia.*

Tuttavia, la vera eccezione in questo quadro sulla competitività dei ballottaggi è rappresentata dalle regioni un tempo considerate «rosse». In quest'area il progressivo indebolimento del partito di centrosinistra (dal Pds/Ds fino all'ultima incarnazione nel Pd) ha creato, nel tempo, una condizione di maggiore imprevedibilità sull'esito delle elezioni, anche se i risultati del 2019 segnalano una forte inversione di tendenza.

Come indicato nella tabella 4.6.5, il dato medio relativo al grado di incertezza elettorale nei ballottaggi (sul periodo 2011-2019) all'interno delle ex Regioni rosse (46,5) è nettamente inferiore rispetto a quello delle altre macro-aree e dell'intero territorio italiano (50,3). Tuttavia, soprattutto nelle ultime tre tornate elettorali (2016-2018), questa tendenza si è quasi completamente capovolta, trasformando i ballottaggi nelle Regioni rosse in elezioni dall'esito sempre più imprevedibile, al pari di ciò che già avveniva e tuttora avviene nelle altre zone d'Italia.

Da questo punto di vista, il «combinato disposto» rappresentato dalla riduzione dei consensi al principale partito del centrosinistra e dal meccanismo del ballottaggio (che tende ad aggregare le preferenze degli sconfitti in opposizione al partito tradizionalmente egemone) ha progressivamente eroso il dominio dello schieramento di centrosinistra nelle sue regioni di più forte e antico radicamento.

Tab. 4.6.5. *Grado di incertezza elettorale dei ballottaggi nei comuni superiori ai 15mila abitanti per anno e zona (valori medi)*

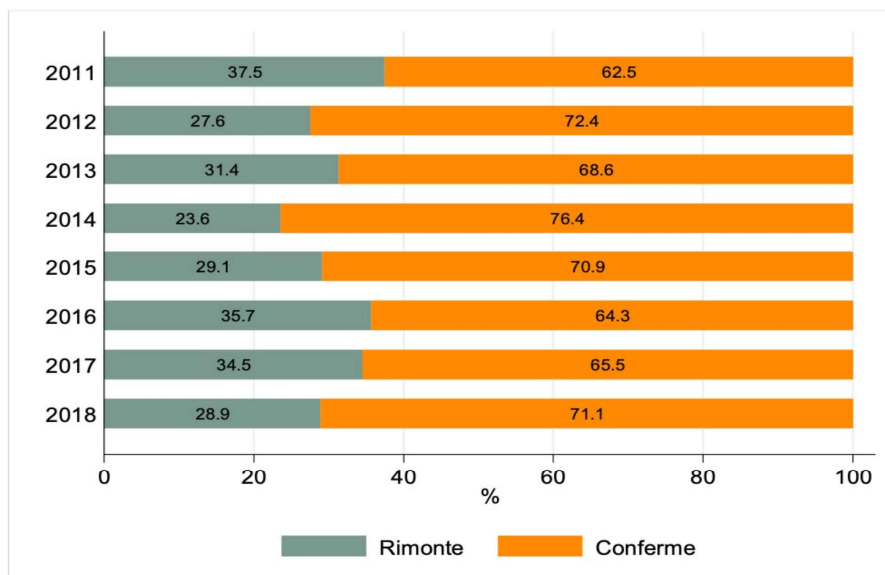
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Media
Nord-ovest	44,7	51,5	44,4	45,8	51,6	55,5	49,5	50,9	47,4	49,2
Nord-est	58,6	45,3	50,3	50,9	58,3	47,3	49,5	54,4	49,6	50,6
Regioni rosse	52,2	45,6	41,9	37,7	48,4	50,6	58,6	51,3	45,3	46,5
Centro	51,9	51,1	52,9	45,8	58	57,7	51,4	52	48,4	51,9
Sud	52,9	47	54,2	51,1	50,2	53,4	52	50,8	47,7	50,9
<i>Italia</i>	<i>51,0</i>	<i>48,6</i>	<i>51,3</i>	<i>45,9</i>	<i>51,7</i>	<i>53,6</i>	<i>51,4</i>	<i>51,3</i>	<i>47,1</i>	<i>50,3</i>

Fonte: *Istituto Cattaneo*.

Infine, abbiamo analizzato la frequenza con cui si sono verificati – negli oltre 1000 ballottaggi del periodo 2011-2019 – casi di rimonte elettorali tra il primo turno e il ballottaggio, quando cioè il candidato che è arrivato secondo al primo round di votazione è riuscito a vincere nel turno decisivo. I dati riportati nella figura 4.6.3 indicano che questi casi di «sorpasso» tra i due turni di votazione, pur essendo infrequenti, non sono affatto impossibili. In media, le rimonte nei ballottaggi avvengono nel 30% dei casi e questo dato si è mantenuto sostanzialmente stabile nel corso del tempo, stabilizzandosi soprattutto nelle ultime due tornate elettorali qui esaminate.

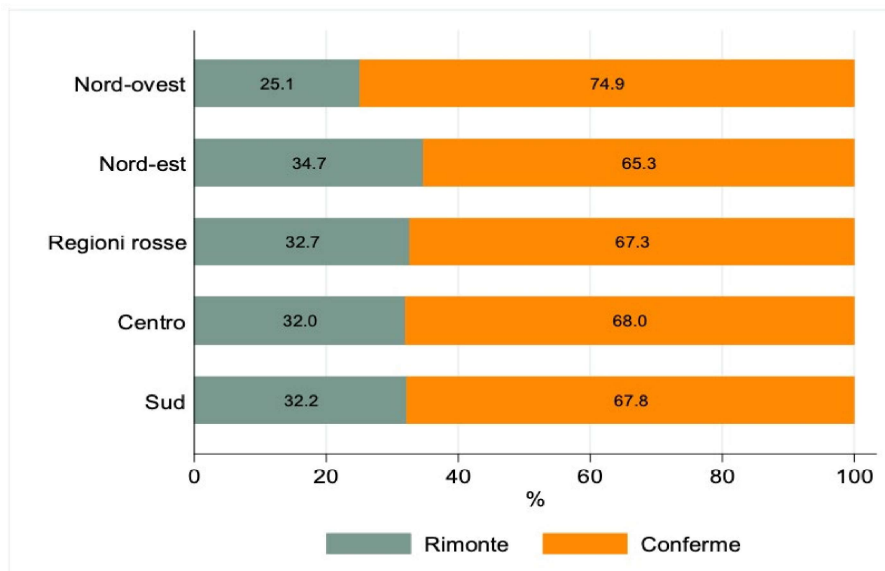
Allo stesso modo, anche la suddivisione dei casi di rimonta elettorale nelle cinque macroaree italiane non mostra differenze sostanziali, a riprova che la geografia politica negli ultimi anni è andata sostanzialmente sfumando, perdendo parte del suo potenziale esplicativo e predittivo (vedi figura 4.6.4). Soltanto nelle città del Nord-ovest – dove i casi di rimonta si fermano al 25,1% del totale – i ballottaggi sembrano essere un po' meno «sorprendenti» rispetto alle altre zone. Nel resto d'Italia si conferma in buona misura il dato iniziale, con poco meno di un ballottaggio su tre a rischio rimonta e i rimanenti che invece confermano l'esito del primo turno.

Fig. 4.6.3. Percentuale di ballottaggi in cui il vincitore del secondo turno non aveva vinto al primo, per anno del ciclo elettorale (2011-2018)



Fonte: Istituto Cattaneo.

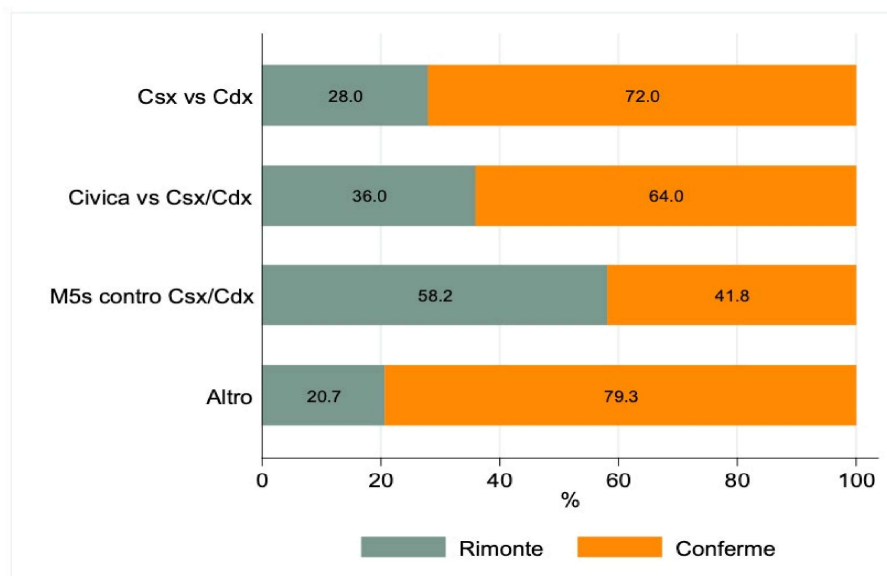
Fig. 4.6.4. Percentuale di ballottaggi dal 2011 al 2018 in cui il vincitore del secondo turno non aveva vinto al primo, per zona geopolitica



Fonte: Istituto Cattaneo.

Se non è la geografia elettorale a spiegare i casi di rimonta nei ballottaggi, ciò che può in effetti condizionare l'esito del doppio turno riguarda la natura dei partiti che vi accedono. Infatti, come illustra chiaramente la figura 4.6.5, i casi di rimonta tra primo e secondo turno sono più rari (28%) quando ci si trova di fronte a una competizione «tradizionale» tra centrodestra e centrosinistra, mentre aumentano notevolmente, superando addirittura la maggioranza dei casi (58,2%), in quei ballottaggi nei quali uno dei due contendenti è rappresentato dal Movimento 5 stelle.

Fig. 4.6.5. Percentuale di ballottaggi dal 2011 al 2018 in cui il vincitore del secondo turno non aveva vinto al primo, per tipo di ballottaggio



Fonte: Istituto Cattaneo.

In passato, il M5s è riuscito spesso a compiere grandi rimonte elettorali, grazie all'«elasticità» del suo voto e alla capacità di accogliere al suo interno le cosiddette «seconde preferenze» di una porzione consistente dell'elettorato. Ma questa capacità elastica è esistita fino a quando il M5s rimaneva un partito di opposizione sul piano nazionale, in grado di catalizzare i consensi degli elettori delusi o disillusi dagli altri partiti. Oggi l'elasticità dell'elettorato pentastellato, con l'ingresso al governo nazionale dei suoi rappresentanti, si è fortemente ridotta e questo po-

trebbe avere conseguenze sull'esito dei ballottaggi sia nei casi in cui è presente un candidato del M5s sia in quelli dai quali è rimasto escluso. Ma per verificare se e quanto è cambiato l'orientamento dell'elettorato dei cinquestelle bisognerà aspettare il prossimo turno di votazione.